

Ingiusta detenzione, per i magistrati la stretta sul danno erariale

Giustizia

Emendamento a firma di Enrico Costa alla riforma della giustizia contabile

Atti trasmessi alla Procura in caso di riconoscimento dell'indennizzo

Giovanni Negri

Arriva nelle ore dello scontro più aspro tra maggioranza e magistratura la proposta di Enrico Costa, ora in Forza Italia, per agevolare la contestazione di danno erariale per ingiusta detenzione. Ieri alle 12 si è chiuso il termine per la

presentazione degli emendamenti al disegno di legge di riforma della giustizia contabile in discussione alla Camera e Costa ha messo nero su bianco la previsione per cui il provvedimento irrevocabile che ha accertato l'ingiustizia della detenzione inflitta deve essere trasmesso al Procuratore generale della Corte dei conti per l'eventuale avvio del giudizio di responsabilità contabile.

Del resto, ancorandosi alla relazione di Corte dei conti per il triennio 2017-2019, uno solo è stato il procedimento per danno erariale a carico di un magistrato dopo il riconoscimento dell'ingiusta detenzione. «Lo Stato, per i casi di ingiusta detenzione, dal 1992 ad oggi, ha pagato quasi un miliardo di euro - spiega Costa - e non si è mai approfondito per valutare come si siano generati questi errori e se vi siano state delle responsabilità da parte dei magistrati che aveva-

no disposto la detenzione».

Così, quando verrà accertato che una persona è stata in carcere ingiustamente perché è stata prosciolta con sentenza irrevocabile, perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato e dunque ha diritto a un'equa riparazione per la custodia cautelare subita, gli atti, se l'emendamento verrà approvato, dovrebbero essere mandati alla Corte dei conti per verificare un profilo di responsabilità del magistrato.

L'eventuale domanda di riparazione, recita l'altra norma a cui si fa riferimento nell'emendamento di Forza Italia, e cioè l'articolo 315 del Codice di procedura penale, deve essere proposta, a pena di inammissibilità, entro due anni dal giorno in cui la sentenza di proscioglimento o di condanna è

divenuta irrevocabile, la sentenza di non luogo a procedere è divenuta inoppugnabile o è stata effettuata la notificazione del provvedimento di archiviazione. E la "riparazione" pecuniaria non può comunque eccedere i 516.456,90 euro.

E se la proposta di Costa contribuisce senza dubbio ad alzare ulteriormente la tensione con la magistratura in una fase già molto complicata per le polemiche sul fronte migranti, una road map sta prendendo corpo sulla "madre" di tutti i conflitti, la separazione delle carriere. Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di riforma costituzionale presentato dal Governo; subito dopo la valutazione di ammissibilità, con testo previsto per l'Aula alla Camera tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre.